

Quando mi è stata fatta richiesta della data della mia assunzione alla Cassa Rurale di Cento ho immerso i miei pensieri nel ricordo di quei tempi e più pensavo, più mi inoltravo nei particolari riposti in una nicchia del mio passato.

Ma non voglio fare una biografia, però ho sentito il desiderio di non riportare una semplice data, quando invece essa costituiva l'inizio di una esperienza umana, in una epoca particolare, definita da tutti luminosa.

Dopo la guerra, finalmente la pace, la serenità tra le persone e la voglia di fare: una resurrezione.

Ero una ragazzina, figlia di una donna madre, di buona famiglia, che abitava a Renazzo, in via Mignatti.

Avevo un diploma di maestra elementare, avevo studiato a Bologna, dove avevo per amiche due ragazze:

Anna La Verità sorella di un noto avvocato di Bologna ed Anna Zaccherini, poi moglie di Paolo Ferrari, notissimo Fotografo.

A Renazzo partecipavo alla vita del paese, recitavo commedie a teatro e frequentavo sebbene marginalmente l'ambiente politico della D.C. come attivista non tesserata e perfino come "crumira" in risaia per ovviare agli scioperi ad oltranza che danneggiavano la coltura del riso.

Lo spirito di adattamento non mancava: si facevano lezioni private, si andava come istruttrice nelle colonie marine e nei cantieri di lavoro (istituzione creata per lenire la disoccupazione).

L'aspirazione era rivolta a realizzarsi in un lavoro stabile e soddisfacente.

Una mattina, percorrendo in bicicletta gli stradelli sterrati e fangosi che collegano Renazzo a Corporeno andai dalla parrucchiera "Rosina" e nella conversazione venni a sapere che a Corporeno c'era una banca. La notizia mi incuriosì e andai a vedere dove mi era stato indicato.

Andai in un cortile, al centro del paese, aspettandomi di vedere una apparente locazione, ma per individuarla dovetti chiedere ulteriore informazione.

Che delusione, la così detta banca era ubicata in un piccolo ambiente chiuso con una porta al vivo del legno e completamente sverniciata. All'interno c'era un pavimento in tavole grezze di legno ed un piccolo camino ed una stufa, un tavolo per scrivania ed una panca sulla quale poggiavano un paio di registri ed una scatola di latta da biscotti che risultò poi essere il contenitore del contante; le pareti erano disadorne e di vecchia tinta.

Un giovane ragazzo mi accolse e mi disse che era a sostituire provvisoriamente un suo amico che era partito per la vita militare.

Rispose gentilmente alle mie domande, mi disse che era un posto nel quale si facevano piccoli prestiti e si raccoglievano piccole somme di danaro, che ogni giorno verso sera, andavano depositate alla Cassa di Risparmio di Cento.

Questo nuovo mondo mi incuriosì e siccome in quel periodo non avevo particolari impegni; per saperne di più, mi affiancai a lui per qualche giorno ed ebbi modo di conoscere un anziano maestro di nome Guidetti, che risultò essere il sindaco di quella che era una Cassa Rurale.

Pochi giorni dopo il ragazzo mi disse che il giorno dopo si sarebbe assentato e mi consegnò le chiavi.

Non si fece più vedere e venni poi a sapere che era entrato in un convento.

Mi trovai sola ed a soccorrermi venne al mattino, per un lungo periodo, il maestro Guidetti, che mi iniziò alla tenuta dei registri, ed alla modesta contabilità bancaria.

Conobbi il presidente della Cassa Lorenzo Resca ed i consiglieri, che mi accolsero con grande simpatia ed interesse mandavano amici e parenti ed acquisirono la necessaria fiducia.

Quella che in passato era chiamata la "Banca del filo di ferro" alludendo alla chiusura della porta, divenne la "Banchina" che si era organizzata, aveva assunto personale aveva guadagnato e nel maggio del 1961 inaugurò una nuova sede, alla quale fece seguito quella attuale.

Assunse di nuovo, incorporò prima la Cassa Rurale di Buonacompra, poi quella di Palata Pepoli ed aprì una agenzia a Cento nello stabilimento VM., a Pieve di Cento ed in altri comuni limitrofi.

Nella mia vita bancaria feci parte attiva a Roma del Sindacato delle Banca di Credito Cooperativo, che è stato così utile ai dipendenti e dirigenti delle Casse.

Ebbi anche dei riconoscimenti importanti come :

-il 2 giugno 1991 -l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro – Cossiga-Andreotti -

-il 27 dicembre 1991 -l'onorificenza di Commendatore -

-il 1° maggio 1997- La decorazione Stella al merito del lavoro-con il titolo di Maestro del Lavoro-

La mia storia incominciata nel lontano 1956 - prima come dipendente occasionale, poi come dipendente generica, dal 1960 direttore generale - ebbe fine nel settembre 1996.

Un grande riconoscimento, che provo attualmente, è sentirsi chiamare DORIANA anche dai più giovani.

Mi rimane la soddisfazione e l'orgoglio di quello che è stato fatto.